

P.E.B.A

PIANO ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE
ARCHITETTONICHE



COMUNE DI
UBIALE CLANEZZO

PROVINCIA DI BERGAMO

RELAZIONE
ILLUSTRATIVA



Mirko Roncelli
Architetto
Architecture & design

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche previsto dalla L.41/86 art.32, comma 21 e L.104/92 art.24 comma 9, è praticamente uno strumento in grado di consentire all'amministrazione un controllo spazio-temporale degli interventi mirati al superamento o all'eliminazione delle barriere architettoniche, consentendo quindi la ~~programmazione sia economica che organizzativa dell'intera operazione.~~

Come specificato all'interno delle indicazioni metodologiche previste dalle "Linee guida di Regione Lombardia per la redazione dei P.E.B.A.", «... c'è una grande differenza fra eliminare delle barriere e progettare accessibile e in modo inclusivo».

Per una migliore comprensione del concetto si ritiene importante precisare che il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è lo strumento concepito dal Legislatore nazionale per monitorare il territorio, facendo emergere le criticità e le barriere esistenti, per poi progettare e programmare gli interventi edilizi finalizzati a rendere sempre più accessibili gli edifici e gli spazi cittadini, allo scopo di migliorarne la fruibilità da parte di tutti.

Si può definire il P.E.B.A. come uno strumento pluridisciplinare conoscitivo degli impedimenti originati da cause naturali o antropiche allo svolgimento di una vita sociale di qualità per le persone colpite da disabilità. Tuttavia a questo primo segmento sociale si deve aggiungere anche quella porzione di cittadini che si potrebbero trovare dal punto di vista psico-fisico in condizioni di fragilità quali ad esempio: donne in stato di gravidanza, popolazione anziana, portatrici di handicap temporanei ed altri ancora. In questo senso si dovrebbe pertanto parlare più genericamente di un'"utenza allargata", comprendendo nell'analisi un gruppo sociale più esteso, e contribuendo alla diffusione di una cultura della consapevolezza dei diversi livelli di fruizione delle risorse urbane, sensibilizzando a questo scopo le istituzioni, le categorie e i cittadini, verso la ricerca di metodologie condivise finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche.

L'accessibilità dell'ambiente costruito, inclusi gli spazi aperti, dei prodotti e dei servizi, è essenziale affinché le persone con disabilità e le persone con esigenze specifiche come anziani e bambini, possano accedere, muoversi, fruire e godere dei servizi e dello spazio pubblico della città, esercitando i propri diritti e partecipare pienamente alla vita sociale.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Dal punto di vista normativo il P.E.B.A. ha già quasi trent'anni di anzianità sulle spalle, infatti è stato introdotto per la prima volta dalla legge finanziaria del 1986, e precisamente dai commi 21 e 22 dell'art. 32 della L. 41/86. La Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate e cioè la L. 104/92 ha sancito poi la necessità "dell'accessibilità degli spazi urbani" (art. 24 c. 9), mentre il DPR 503/96 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere

architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”, abrogando il previgente DPR 384/78, ha posto l’attenzione sul patrimonio immobiliare di proprietà appunto pubblica. Nello specifico tale DPR 503/96 richiama la normativa di dettaglio di cui al DM LL.PP. 236/89 e cioè dell’allegato tecnico della L. 13/89 “Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere negli edifici privati”.

La principale Normativa di riferimento per il P.E.B.A. è la seguente:

-Costituzione italiana Articolo 3

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

-Legge n. 41/1986, art. 32 comma 21

«Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del DPR 384/1978 (ora DPR 503/1996), dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge».

-Legge Quadro n. 13/89

Stabilisce i termini e i modi in cui deve essere garantita l’accessibilità ai vari ambienti, con particolare attenzione ai luoghi pubblici. Il D.M. 236/89 (decreto attuativo) descrive all’art. 3 i criteri generali di progettazione e indica tre diversi livelli di attenzione: accessibilità, visibilità e adattabilità.

-Legge n. 104/1992, Art. 24, comma 9

«I piani di cui alla L.41/86, sono modificati con integrazioni relative all’accessibilità degli spazi urbani, con riferimento alla realizzazione di percorsi accessibili, all’installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica che ostacola la circolazione delle persone disabili.” (Art. 24, c. 9) ... facendo quindi obbligo ai Comuni, di integrare il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) con il Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.), cioè con lo studio degli spazi urbani finalizzati alla realizzazione di percorsi pedonali (e non solo) sicuri ed accessibili a tutti e in particolare ai diversamente abili».

-D.P.R. n. 503/1996

Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici. Con il D.P.R. n. 503/1996, infine, è stato stabilito, in via definitiva, che la competenza per l’elaborazione dei P.E.B.A. di cui all’art. 32 della L.n. 41/1986, è in capo alle amministrazioni pubbliche.

-Il 23 febbraio 2009, l’Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti dei disabili, trattato internazionale che vincola gli stati firmatari a adottare diritti e un nuovo approccio culturale per la disabilità.

In questo contesto si è ritenuto di integrare la normativa nazionale (L. 41/86, L. 104/92, L. 13/89, DM 236/89, DPR 503/96) e regionale lombarda (l.r. 6/89) in tema di accessibilità e di superamento delle barriere, con i più recenti principi introdotti dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, norma recepita dallo Stato

italiano con la L. 18/2009, assumendo l'approccio e gli strumenti dell'Universal Design/Design for All, secondo quanto richiesto anche dall'Unione Europea.

PROGETTAZIONE UNIVERSALE

«Per progettazione universale si intende la progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi usabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La “progettazione universale” non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari». (L. 18/2009, art. 2 ~~Convenzione ONU sui diritti delle persone con~~ *disabilità*)

Come si evidenzia nella Convenzione ONU il fattore ambientale e spaziale è considerato tra gli elementi essenziali capaci di condizionare positivamente, o al contrario ostacolare/pregiudicare, lo svolgimento delle funzioni quotidiane più importanti come abitare, muoversi, relazionarsi, comunicare, informarsi, lavorare, studiare, divertirsi. Il contesto ambientale, fisico, spaziale e sociale e la sfera della comunicazione e informazione sono, nel caso delle persone con disabilità, degli anziani e per una larga fascia di popolazione, un fattore così rilevante da condizionare la fruizione della città.

La stessa definizione di “disabilità” della Convenzione ONU assume, come principio di riferimento, la condizione di salute della persona nell'interazione con l'ambiente: già nel corso dei lavori di Alma Ata del settembre 1978, l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosceva che la salute non è riferibile a fatti solamente funzionali, in quanto non si identifica con la pura e semplice assenza di malattia, ma con il benessere psicofisico globale. La presenza di barriere o di facilitatori può infatti pesantemente impedire o favorire la partecipazione alla vita sociale dei cittadini e quindi del loro benessere.

L'accessibilità dell'ambiente costruito va considerata come un sistema, non solo come una somma di singoli elementi. L'urbanistica accessibile si riferisce al sistema urbano che comprende l'organizzazione e la fruibilità delle reti veicolari e pedonali e degli spazi urbani, di cui le pubbliche amministrazioni sono preposte alla gestione. Per garantire un sistema urbano sicuro, accessibile e usabile, è importante elaborare strumenti urbanistici e promuovere la progettazione di nuove aree urbane e percorsi, o la riprogettazione e la buona manutenzione di quelli esistenti; in particolare, attraverso la realizzazione di percorsi pedonali accessibili che colleghino spazi cittadini, edifici, strutture e luoghi di pertinenza pubblica. Una rete confortevole e usabile in modo autonomo e sicuro.

Obiettivi prioritari saranno quindi quelli di garantire la mobilità personale e la realizzazione di reti di percorsi fruibili tra i luoghi di maggior interesse e attrattività per il cittadino e il visitatore occasionale (es. luoghi dei servizi sociali, sanitari, storico-culturali, sportivi, ricreativi, scolastici), favorendo sinergie e aggregazioni anche tra diversi Comuni. Una migliore accessibilità e fruibilità/usabilità dell'ambiente favorisce la sicurezza, la gradevolezza, il benessere, la qualità della vita di persone anziane, bambini, famiglie in generale, oltre a sostenere azioni di sviluppo delle proprie competenze, nei diversi campi, per le persone più fragili.

Gli obiettivi del P.E.B.A. si possono così riassumere:

- Dotarsi di uno strumento di pianificazione territoriale e di programmazione dei lavori pubblici;
- Valutare lo stato di fatto dell'accessibilità degli edifici comunali e degli spazi pubblici per intervenire a breve e medio termine;
- Indagare e intervenire "dentro e fuori" gli edifici comunali;
- Favorire la mobilità pedonale e privilegiare i percorsi urbani più frequentati;
- Migliorare la sicurezza pedonale;
- Definire priorità d'intervento condivise (ascolto, partecipazione, concertazione);
- Favorire l'inclusione sociale dei disabili e promuovere la cultura dell'accessibilità.

3. GLOSSARIO

Accessibilità: la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di tutti gli spazi attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di autonomia e sicurezza.

Accessibilità equivalente: laddove sia dimostrata l'impossibilità (in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico) di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi "leggeri" attrezzati;
- raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, ecc. (facilitatori).

Adattabilità: la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (es. le colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute. L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo.

Ambiente costruito: Ambienti esterni ed interni e qualsiasi elemento, componente o accessorio che sia commissionato, progettato, costruito e gestito per l'uso da parte delle persone. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG)

Attrattore: edificio o spazio che rappresenta per la collettività un polo di attrazione o di interesse che configura tale spazio quale rilevante in termini di accesso e di fruibilità.

Autonomia: la possibilità, per persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di apprestamenti ambientali e strumentali, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenute.

Barriere architettoniche: gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque, ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva; gli ostacoli che limitano o impediscono alle persone il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati; l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per le persone, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.

Comunicazione accessibile: Le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti e i formati di comunicazione migliorativa e alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili. (L.18/2009, art. 2).

Discriminazione: Qualesivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole. (L. 18/2009, art. 2).

Disagio: la condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli di diversa natura, che impedisce il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di un'attività di relazione.

Facilitatori della vita di relazione (art.2 L.R. n.16/2007): le suppellettili, le attrezzature e gli arredi che consentono alla persona con disabilità la pratica delle funzioni quotidiane.

Fruibilità (art.2 L.R. n.16/2007): la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

Orientamento: Caratteristiche in un edificio o in un ambiente costruito all'aperto che facilitano l'orientamento (sapere dove ci si trova in un ambiente) e il percorso (pianificare e seguire un percorso da un luogo all'altro).

Persone con disabilità: Coloro che presentano menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono vedere ostacolata la piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri. (L. 18/2009, art. 2).

Principio dei sensi multipli: Principio del considerare varie abilità sensoriali nelle decisioni progettuali per supportare gli utenti e consentire loro di percepire le informazioni (ad esempio tramite la vista, l'udito, il tatto).

Sostenibilità: Termine che comprende tre pilastri sinergici dello sviluppo sostenibile: ambientale (rispetto dell'ambiente), economico (crescita che migliori la qualità della vita nel rispetto dell'ambiente), sociale (rispetto dell'uomo).

Spazio esterno: l'insieme dei luoghi aperti, anche se coperti, di pertinenza dell'edificio; in particolare lo spazio interposto tra ingresso dell'edificio e viabilità pubblica o di uso pubblico.

Stato di salute (ICF): la condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilità delle funzioni fisiologiche.

Visitabilità: possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

4. STRUTTURA DEL P.E.B.A.

A livello operativo il P.E.B.A. si riferisce, in relazione ai due principali settori di intervento, ai seguenti ambiti:

1. *ambito edilizio;*
2. *ambito urbano.*

La struttura del Piano si articola in tre fasi principali:

- *prima fase: analisi dello stato di fatto;*
- *seconda fase: progettazione degli interventi;*
- *terza fase: programmazione degli interventi.*

La prima fase prevede l'individuazione delle strutture e degli edifici pubblici o privati di interesse primario, l'individuazione degli spazi urbani e la analisi del grado di accessibilità di questi edifici o aree.

La fase conoscitiva-censuaria degli immobili e degli spazi pubblici analizzati è affrontata mediante una serie di sopralluoghi sul posto e la contemporanea compilazione di apposite schede di rilevazione realizzate ad *hoc*. In particolare una è stata predisposta appositamente per gli "edifici", mentre una seconda scheda è relativa ai cosiddetti "spazi pubblici/ percorsi urbani".

Al fine di conoscere l'ambiente costruito del Comune di Barzana e il quadro generale della sua accessibilità, di identificarne le criticità e le priorità e di individuare i percorsi urbani oggetto del Piano, è stato condotto un rilievo accurato mediante i sopralluoghi lungo i percorsi pedonali e viabili, presso le attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico e nelle principali aree a verde pubblico del territorio, negli spazi urbani di maggiore rilevanza in base ai servizi presenti e al grado di frequentazione della cittadinanza, al fine di rilevare in modo preciso le criticità e le barriere architettoniche e valutarne il grado di accessibilità e le eventuali criticità.

Il rilievo è stato effettuato verificando la rispondenza alla normativa dei luoghi e la loro effettiva accessibilità, anche con l'ausilio di apposite schede e di riprese fotografiche.

La rilevazione ha tenuto in considerazione le esigenze dell'utenza di riferimento e dell'"utenza allargata", cioè più in generale delle necessità di tutti i cittadini ed i fruitori degli spazi (*approccio Design for All*).

La seconda fase, quella più propriamente progettuale, si concretizza nella definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e degli spazi urbani e nella stima dei costi necessari per attuare gli interventi rivolti a determinare una condizione generale di accessibilità e fruizione dei siti analizzati.

Definiti interventi e costi, la terza ed ultima fase prevede la priorità degli interventi e la programmazione temporale degli stessi in base alla loro fattibilità e alla disponibilità economica dell'Amministrazione comunale.

5. TIPOLOGIA DEGLI IMMOBILI ANALIZZATI

Gli edifici:

- gli edifici di proprietà pubblica comunale e/o edifici dove si svolgono funzioni pubbliche di interesse comunale, con la rilevazione dell'edificio attraverso le schede di rilievo P.E.B.A., tenendo conto anche del percorso di avvicinamento alla soglia di ingresso.

Gli spazi esterni di aggregazione:

- gli spazi aperti pedonali pubblici o di uso pubblico, quali parchi e cimiteri.

I percorsi urbani:

- viabilità e segmenti stradali che permettono il collegamento di zone residenziali e con presenza di attività sportive/ commerciali/ artigianali/ produttive con gli itinerari principali, gli edifici e gli spazi esterni di aggregazione con i principali parcheggi e aree di sosta limitrofe.

L'analisi del patrimonio immobiliare esistente ha comportato il sopralluogo conoscitivo diretto di:

A. Edifici e strutture pubbliche:

1. Municipio Palazzo Municipale - via Papa Giovanni XXIII

2. Scuola Primaria - via Gradinata
 3. Centro Civico polivalente - via San Gottardo - Clanezzo
 4. Sede Associazione Alpini - via Garibaldi
- B. n.1 Cimitero comunale - via IV Novembre
- C. n.1 Cimitero Clanezzo - via Leonardo da Vinci
- D. n.2 Parchi pubblici:
1. Parco impianti sportivi Ubiale - via Garibaldi
 2. Parco impianti sportivi Clanezzo - via delle Rose
- E. Edifici privati ad uso pubblico:
- 1. Chiesa parrocchiale - via IV Novembre
 - 2. Scuola Materna parrocchiale - via IV Novembre
 - 3. Chiesa parrocchiale di Clanezzo - via San Gottardo
 - 4. Scuola Materna parrocchiale di Clanezzo - via San Gottardo

Per gli edifici e le strutture sopra elencati sono state individuate e analizzate le barriere architettoniche e le criticità presenti e gli interventi necessari per eliminarle attraverso interventi mirati.

- F. Percorsi urbani e aree di sosta e parcheggio pubblici e di uso pubblico:

UBIALE:

- 1. via Garibaldi
- 2. Zona Campo Sportivo
- 3. Via Locatelli/ via Grumello
- 4. Via IV Novembre /Cimitero/ Chiesa
- 5. via Papa Giovanni XXIII/ Municipio/ Scuola
- 6. Centro/ via A. Moro/ Risorgimento/Fontanone/ Piazza Belotti

CLANEZZO:

- 7. via Manzoni/ P.zza Castello
- 8. via San Gottardo/ Centro Parrocchiale
- 9. via Marconi/ delle Rose/ Belvedere
- 10. via Leonardo da Vinci/ Cimitero Clanezzo

Gli interventi oggetto del presente PEBA non riguardano tutto il territorio comunale, ma determinati percorsi urbani, individuati per il collegamento tra edifici e spazi urbani in cui sono presenti servizi pubblici e di interesse pubblico e servizi commerciali di interesse pubblico ed esercizi commerciali.

Per i percorsi urbani sopra elencati sono state individuate e analizzate le barriere architettoniche e le criticità presenti e gli interventi necessari per eliminarle attraverso interventi mirati.

6. STIMA DEGLI INTERVENTI

Per ciascun intervento previsto nelle schede relative alle attrezzature, agli edifici e agli spazi urbani è stata effettuata una stima di massima. Nella determinazione del costo standard di un generico lavoro E.B.A. sono state ipotizzate le lavorazioni comunemente necessarie per dare l'opera finita e sono state applicate le quantità (di materiali, di attrezzature e di manodopera) normalmente impiegate nelle realizzazioni dell'intervento considerato. Queste ultime andranno verificate in fase di progettazione definitiva dell'opera e potranno subire modifiche. L'esecuzione di lavorazioni impreviste, l'impiego di materiali differenti rispetto a quelli più comunemente impiegati, la realizzazione di alcuni elementi di progetto con caratteristiche geometriche e/o dimensionali particolari, sono esempi di situazioni in cui potranno verificarsi variazioni in aumento delle spese di esecuzione lavori, rispetto ai costi standard stimati nel Piano in oggetto. Anche se si tratta di importi frutto di stime sommarie, da confermare in fasi di progettazione, si è ritenuto utile inserire nella presente relazione una tabella sintetica riportante tale quantificazione.

Nelle tabelle che seguono sono stati riepilogati i costi totali presunti per gli interventi.

STIMA DEGLI INTERVENTI SU SPAZI E PERCORSI PUBBLICI			
		intervento	Costo [€]
1		via Garibaldi	19.200,00
2		Zona Campo Sportivo	4.000,00
3		via Locatelli/ via Grumello	3.300,00
4		via IV Novembre/ Cimitero/ Chiesa	88.500,00
5		via Papa Giovanni XXIII/ Municipio	4.200,00
6		Centro /via A. Moro/ Risorgimento/ Fontanone/ P.zza Belotti	23.000,00
7		via Manzoni/ P.zza Castello	6.900,00
8		via San Gottardo/ Centro Parrocchiale	24.300,00
9		via Marconi/ delle Rose	36.500,00
10		via L. da Vinci/ Cimitero Clanezzo	15.000,00
Totale interventi spazi e percorsi urbani pubblici			224.900,00

STIMA DEGLI INTERVENTI SULLE EDIFICI		
Codice	Edificio - struttura	Costo [€]
1	Municipio - Palazzo Comunale	10.100,00
2	Scuola Primaria	7.500,00
3	Centro Civico polivalente	8.500,00
4	Sede Associazione Alpini	9.600,00
5	Cimitero Ubiale	8.500,00
6	Cimitero Clanezzo	7.500,00
Totale interventi EDIFICI		51.700,00

PASSI CARRABILI.

Un principio generale che va ben tenuto presente è che le segnalazioni tattili sul piano del calpestio devono essere installate soltanto lì dove sono necessarie: dei segnali sovrabbondanti non sono soltanto inutili, ma possono anche essere dannosi.

In particolare, non bisogna segnalare con il Codice di PERICOLO VALICABILE la presenza di passi carrabili che interrompono un marciapiede, a meno che non si tratti di un varco dal quale escano in continuazione dei veicoli, come l'uscita da un parcheggio pubblico sotterraneo o da un deposito di autobus. In caso contrario, il cieco potrebbe confondere i passi carrabili con gli attraversamenti stradali, perdendo il senso della sua posizione nello spazio.

È invece opportuno sbarrare la luce del passo carrabile con il Codice di ARRESTO/PERICOLO, posto poco prima dell'inizio della carreggiata stradale, a prosecuzione del ciglio del marciapiede, in modo da segnalare al cieco che lo scivolo di cui abbia avvertito la presenza non indica un punto di attraversamento pedonale.

Gli scivoli che non conducono immediatamente sulla sede stradale, bensì in un'area ancora pedonale, non vanno segnalati in alcun modo.

SEGNALI TATTILI PER L'ADEGUAMENTO DEGLI INTERNI DI EDIFICI E ALTRE STRUTTURE - UFFICI PUBBLICI.

Premesso che:

- la normativa vigente (D.P.R. 503/1996 e D.M. 236/1989) impone l'eliminazione delle barriere architettoniche e percettive negli edifici pubblici o aperti al pubblico a prescindere dal fatto che attualmente in essi siano presenti persone con disabilità;
- oltre alla possibilità di presenza attuale o futura di personale con disabilità, è necessario garantire l'accessibilità autonoma a tutti i cittadini.

Allo scopo di rendere concretamente efficaci gli interventi di messa a norma negli Uffici pubblici, si ritiene necessario in via generale quanto segue.

- Sonorizzazione dell'eventuale semaforo pedonale presente in prossimità dell'ingresso dell'edificio e apposizione sulla pavimentazione dei segnali tattili che conducano fino al palo su cui è posto il pulsante di attivazione del suono.
- Sbarramento sul marciapiede esterno con le piastre recanti i canaletti del "Codice di DIREZIONE RETTILINEA" del sistema LOGES-VET-EVOLUTION per segnalare l'ingresso medesimo.
- Pista tattile sulla pavimentazione che congiunga l'eventuale cancello d'ingresso con la porta dell'edificio vero e proprio.

- Pista tattile che conduca all'Ufficio "passi" o al banco informazioni e al tornello d'ingresso accessibile alle persone con disabilità.
 - Pista tattile che conduca all'ascensore, ai corpi scala e alle scale mobili.
 - Almeno una mappa tattile per ogni piano dell'edificio; ogni mappa dovrà indicare i luoghi di uso comune, come sotto indicati, e la posizione dell'eventuale uscita di emergenza.
 - Pista tattile che raggiunga i locali destinati agli uffici accessibili al pubblico e i servizi igienici.
 - Segnali tattili di PERICOLO VALICABILE in cima alle scale e di ATTENZIONE/SERVIZIO alla base delle medesime, anche se non comprese in un percorso tattile (Art. 7.1 D.P.R. 503/96).
 - Piccola mappa tattile all'esterno dei servizi igienici che indichi la disposizione dei sanitari e degli accessori quali: distributori di salviette di carta, asciugamani ad aria calda, cestino per i rifiuti (possibilmente in sede fissa). La posizione di tale mappa deve essere indicata mediante il Codice di ATTENZIONE/SERVIZIO posto lungo il percorso tattile.
 - Percorso tattile per raggiungere l'uscita di emergenza o il luogo statico sicuro, utile anche per le persone normodotate in situazioni emergenziali di scarsa visibilità (vedi anche Circolare Ministero dell'Interno, Vigili del Fuoco, 18/8/2006, check list).
 - Cartellini con scritte in braille ed in large print, da apporre sulla porta degli uffici accessibili al pubblico; tali cartellini dovranno:
 - a) riportare l'indicazione della funzione ivi svolta;
 - b) essere posizionati ad un'altezza da terra compresa fra cm 120 e 140.
 - Scelta delle soluzioni di illuminotecnica e dei colori delle pareti e degli arredi in funzione delle esigenze di persone ipovedenti, su indicazione di esperti in materia, con particolare attenzione al con-trasto di luminanza sulle scale (ciò, al momento della costruzione o rifacimento).
- Le indicazioni sopra riportate devono naturalmente tener conto delle dimensioni e dell'importanza dell'Ufficio di cui trattasi.

7. DOCUMENTI DEL PEBA

Il PEBA è costituito dai seguenti documenti:

- A. la presente RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE, illustra i principi generali a cui si ispira il PEBA, il quadro legislativo di riferimento, la metodologia adottata per la sua redazione, le procedure per l'attuazione, l'aggiornamento e lo sviluppo del PEBA così suddivisa:
 1. INTRODUZIONE
 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
 3. GLOSSARIO
 4. STRUTTURA DEL P.E.B.A.
 5. TIPOLOGIA DEGLI IMMOBILI ANALIZZATI
 6. STIMA DEGLI INTERVENTI
 7. DOCUMENTI DEL PEBA
 8. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PEBA

- B. Elaborato grafico PLANIMETRIA GENERALE con individuazione degli Spazi, Percorsi urbani, delle strutture e degli edifici pubblici o ad uso pubblico
- C. SCHEDE Spazi pubblici o di uso pubblico
- D. SCHEDE Edifici pubblici o di uso pubblico

Le schede di rilievo, analisi e progetto rappresentano il cuore del PEBA. Ciascuna scheda contiene le informazioni relative alle criticità sulle barriere architettoniche, l'ubicazione, la descrizione, il grado di accessibilità e gli interventi proposti necessari per la loro eliminazione.

Le schede, oltre a fornire le informazioni necessarie per l'individuazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche, costituiscono anche una casistica delle problematiche presenti negli edifici e negli spazi urbani e delle relative soluzioni progettuali, alla quale è possibile attingere per l'analisi del costruito e la progettazione di nuovi interventi.

8. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PEBA

Nella fase di attuazione del PEBA si suggeriscono le seguenti attività:

1. programmazione e attuazione di progetti per sensibilizzare la cittadinanza sulle tematiche dell'accessibilità;
2. riunione annuale dei soggetti coinvolti nel PEBA (Servizi sociali, Polizia locale e Ufficio tecnico) per la verifica delle attività svolte e degli interventi effettuati;
3. individuazione di un soggetto interno all'Amministrazione Comunale responsabile della gestione del PEBA e dell'aggiornamento del relativo documento informatico di programmazione degli interventi;
4. sopralluogo annuale durante il quale verrà verificato il mantenimento dell'accessibilità dei percorsi sui quali si è già intervenuti, eventualmente anche con la presenza di persone disabili;
5. verifica annuale dell'efficienza delle attrezzature specifiche per i disabili presenti nel territorio (dispositivi sonori dei semafori, posti auto per disabili, pavimentazioni tattili, ecc.);
6. incontri periodici in cui si illustrano i risultati ottenuti dal presente PEBA e si raccolgono eventuali proposte e/o critiche;
7. stesura di brevi resoconti delle attività sopraelencate eventualmente corredati anche da fotografie da utilizzare come spunti per nuove iniziative o per l'aggiornamento del PEBA;
8. realizzazione di una pagina del portale del Comune dedicata al PEBA, anche con una scheda preimpostata per la segnalazione delle barriere architettoniche, e con la possibilità di allegare delle fotografie. Tale scheda può essere utilizzata anche dal personale interno al Comune.
9. creazione di un archivio informatico delle attività del PEBA in cui verranno raccolti, anche in modo sommario, tutti i documenti e le informazioni sopraelencate, da utilizzarsi come materiale di lavoro per i successivi



aggiornamenti del PEBA e dei progetti correlati. Nell'archivio potranno essere raccolte anche le informazioni

In base agli esiti delle attività sopraelencate si valuterà il momento più opportuno per una revisione e aggiornamento del PEBA, anche con l'individuazione di nuovi percorsi accessibili, oppure con aggiornamenti "tematici", ovvero rivolti ad una sola tipologia di elementi presenti sul territorio comunale come, ad esempio, i marciapiedi, gli attraversamenti, i posti auto, ecc.

Secondo la normativa vigente il PEBA viene adottato dall'organo esecutivo (Giunta Comunale).

Entro otto giorni dall'adozione, il PEBA viene depositato presso la sede dell'Ente e pubblicato sul sito istituzionale a disposizione del pubblico per 30 (trenta) giorni consecutivi e chiunque può formulare osservazioni; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo pretorio dell'Ente e sul il sito internet istituzionale.

Trascorsi i termini per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio Comunale decide sulle stesse ed approva il PEBA.

Una copia integrale del PEBA approvato corredata di copia del relativo provvedimento di approvazione è depositata presso la sede dell'Ente per la libera consultazione e pubblicata sul sito del Comune.

I piani approvati ai sensi delle presenti disposizioni hanno validità di 10 anni ed entro tale termine andrebbe prevista la completa attuazione.

La revisione del PEBA viene attuata con medesime procedure.

Ubiale Clanezzo, 23.09.2022

Arch. Mirko Roncelli

